

Ma San Donnino rischia di restare isolata per il 'no'

'Finalmente si respira, guai a chi lo riapre'

Con l'inceneritore si è spento un incubo

«RIAPRIRE l'inceneritore? Se ciò avvenisse sarei li ad accendere la micca per la bomba». Con queste poche battute un cittadino di S. Donnino liquida ogni divagazione sul tema. Dopo l'ordinanza del presidente della giunta regionale che vietava l'uso e la commercializzazione di alimenti, i residenti sono disorientati ma almeno su una cosa non nutrono il minimo dubbio: l'inceneritore deve rimanere chiuso.

Il professor Pocchieri, dell'istituto superiore di sanità, giunto ieri l'altro a Firenze per coordinare, assieme alla regione, alla provincia e al comune, una nuova e più estesa campagna analitica, ha dichiarato che secondo loro, sulla base dei dati rilevati dai fumi, l'inceneritore non era da chiudere. «Che cosa? Non scherziamo! Finalmente la sera possiamo aprire le finestre; era impossibile farlo quando l'impianto era anco-

ra in funzione, l'aria era irrespirabile», ci racconta un giovane che passeggia per S. Donnino. «Da martedì dell'altra settimana non troviamo più cenere sulle macchine in sosta, alla mattina», aggiunge un altro. Un manifesto dai contorni lugubri si staglia sul muro della via centrale, vicino alla piazza, e i cittadini ce lo indicano: «martedì l'inceneritore è morto - vi si legge - e la popolazione ne dà il triste annuncio». Un sarcasmo pungente che stigmatizza efficacemente lo stato d'animo dei residenti. Non è ben chiaro ancora, quale sia il reale livello d'inquinamento della zona, e tutti a S. Donnino, e Brozzi, e alle Piagge ne sono consapevoli, ma per l'inceneritore nessun 'eterno ritorno' è possibile.

E gli ortaggi, la verdura vie-

tata? Nei negozi di frutta e verdura la musica è la stessa: 'abbiamo avuto un calo nelle vendite; gli alimenti vietati non li portiamo più perché rischiano di rimanere completamente invenduti. I clienti ci domandano da dove proviene la merce, quella coltivata qui non la vuole più nessuno». I cetrioli, ci dicono i commercianti «non vanno»; così per la bietola, le patate e l'insalata. A parte i negozi, però, quasi tutti nella zona, possiedono l'orticello dietro la casa e, in questo caso, i comportamenti sono più elastici: «io i pomodori li mangio, magari dopo averli lavati bene; d'altra parte per ben 13 anni abbiamo mangiato la verdura e non sarà qualche carota in più ad ucciderci». Una logica comprensibile, in fin dei conti, che nasconde, però una denuncia: i

di MASSIMO VANNI

cittadini si chiedono perché si è aspettato tanto se davvero l'inquinamento è così grave. «L'ordinanza ci ha messo paura» ci dice una giovane signora visibilmente preoccupata.

Adesso si aspettano i dati definitivi e il piano di bonifica e risanamento per un territorio di estensione ancora incerta. Le indagini, infatti, interesseranno un raggio vasto, oltre quello di un chilometro, indicato dall'ordinanza del presidente Bartolini. I campionamenti fino ad oggi effettuati sono pochi e ciò non è sufficiente a dare un quadro esauriente della situazione; in primo luogo, nei prossimi giorni, si provvederà, da parte dei servizi multizonali delle varie USL, quindi, ad un numero di prelievi adeguato.

Il comune di Firenze, intanto, sembra sempre più relegato

in una posizione di isolamento: l'istituto superiore di sanità, dichiarando che i valori dei fumi non superavano la media, ha preso le distanze da ogni drastico giudizio: il riferimento ai soli dati rilevati ha il significato di separare la «ragione politica» da quella tecnica rimandando alla prima la sola responsabilità della decisione. Il presidente della regione, Gianfranco Bartolini, dal canto suo, come già più volte nei passati giorni, tiene a sottolineare che il solo atto ufficiale esistente è quello riguardante la sospensione provvisoria, decretata dalla provincia, per installare le camere di post-combustione. I riflettori, dunque, sono tutti puntati sull'amministrazione comunale che, per voce dei suoi assessori, si è schierata per il «no» alla riapertura, attraverso una inequivocabile dichiarazione politica.